

Nazione» condito dall'appello ai moderati a votare la fiducia. Il Cavaliere è sicuro: «otterrò una grande maggioranza». L'obiettivo è spaccare anche l'Udc di Casini. La vicenda del gruppo di soccorso guidato da Nucara, intanto, sta creando qualche frizione tra il segretario Pri e il Cavaliere.

FRIZIONI CON NUCARA

«Al momento nessun deputato ha firmato», chiarisce Nucara. E se da Palazzo Grazioli cercano di addossargli la responsabilità di aver dato l'annuncio del gruppo in fieri con una «mossa controproducente», il segretario repubblicano confessa che le cose sono andate in modo opposto. «Berlusconi mi ha fatto 3 soli nomi di deputati - ricorda - E io gli ho consigliato subito di cancellarli. Questi non verranno mai, gli ho detto. Non forzare la mano con il gruppo parlamentare - gli ho ripetuto - intanto incassa la fiducia...». L'entusiasmo del premier per i «nuovi» dati per acquisiti «troppo in fretta», ha creato malumori con Casini. Dopo il flop dell'operazione «gruppo dei responsabili», però, i finiani hanno potuto dimostrare che le manovre per farli fuori hanno «le gambe corte».

PD: SFIDUCIA ALL'INTERIM

Una mozione di sfiducia a Berlusconi nella veste di ministro ad interim dello Sviluppo Economico. È questa l'ipotesi attorno a cui sta lavorando l'ufficio legislativo del Pd.

E le tensioni, all'improvviso, sembrano smorzate dalla ragion politica. Ieri, a Montecitorio, perfino Urso e Lupi, protagonisti a suo tempo di un acceso scontro tv, si sono dati appuntamento per una cena di riconciliazione. A consigliarla a entrambi, nella scorsa settimana, Paolo Bonaiuti, annoverato tra le colombe che lavorano per un nuovo patto tra finiani e berluscones. «La carta che Berlusconi ha deciso di giocare è quella della governabilità - ripete Cicchitto - Si punta a riaggregare la maggioranza del 2008 e possibilmente ad allargarla. Anche con i finiani cerchiamo di consolidare una situazione di intesa». A ridurre le polemiche anche le trattative in corso per evitare che ripartano i processi milanesi del premier. E c'è chi vede all'orizzonte la federazione Pdl-Fli e la legittimazione del nuovo corso finiano. Berlusconi intanto non ha dubbi: «Arriverò al 2013». ♦

Lodo Alfano, prove d'intesa con Fli. Si lavora all'accordo preventivo

Con l'intesa il testo potrebbe marciare spedito in Parlamento Sulla giustizia iniziativa congiunta Fini e Veltroni: il 25 settembre a Pollica per ricordare Vassallo. C sarà anche Saviano

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA

In prima linea nella difesa della legalità, ma anche concretamente al lavoro per uno scudo giudiziario che tuteli il premier. Ieri, la composita linea che Gianfranco Fini sta portando avanti sul fronte giustizia, con l'intenzione di farla ingoiare intera al Cavaliere, è apparsa in tutta la sua plasticità - mentre il presidente della Camera ostentava l'ottimo umore di chi, forte di quel che è successo dopo, e in attesa dei prossimi due deputati di Fli (uno sarà il butiglianiano Catone), oggi può dire che «nonostante tutto, le vacanze non sono riuscite a rovinarmele».

Prima di pranzo, il suo consigliere giuridico Giulia Bongiorno e l'avvocato del premier Niccolò Ghedini, di solito specializzati nell'arte della fuga, hanno chiacchierato su un divanetto del Transatlantico per quaranta minuti. Conversazione insignificante in sé si suppone, visto il luogo: ma segnale chiaro di una volontà di dialogo. Dopo pranzo, è stata invece lanciata l'iniziativa del 25 settembre a Pollica, il tandem Fini-Veltroni per parlare di di legalità. L'evento è organizzato da Democrazia e Generazione Italia, ospite d'eccezione Roberto Saviano. Una giornata che Veltroni e Fini programmano da mesi, per «scrivere una pagina di bella politica contro la politica di chi ha l'ossessione dei giudici comunisti» spiega Granata. Volevano farla in Calabria, hanno aggiornato la location. Il senso resta lo stesso: «Isolare coloro che possono dare all'opinione pubblica l'impressione di tollerare o di far parte di zone grigie», spiega infatti Bocchino. Il Cavaliere ne sarà felice.

Tutta sottotraccia, salvo incontri che si pretendono casuali al bar Ruschena, è al contrario la trattativa che riguarda lo scudo per Berlusconi. Sul punto, i contatti tra Fini e Gianni Letta sono quotidiani. E cor-

rispondono, su piani diversi, a quelli tra il Guardasigilli Alfano e Bocchino, e a quelli tra Bongiorno e Ghedini, in via di ripresa dopo l'estate.

L'obiettivo finale, sempre che ci si arrivi, è un accordo preventivo sul testo del lodo Alfano costituzionale del Senato, in modo che, una volta fatta la quadra, il testo non debba essere più toccato e marci spedito verso la sua doppia approvazione. Il complesso giro di trattative comprenderebbe secondo alcuni anche Giuseppe Consolo, e il suo antico lodo: un testo che tuttavia non servirebbe alcunché al premier, visto che riguarda le fasi di indagine, e non quelle del processo. Sempre il nome di Consolo è comparso ieri come possibile candidato alla presidenza della commissione Giustizia al posto della Bongiorno. Una scelta che di certo piacerebbe al Pdl, ma che non trova il consenso di Fini: «Si punta a riconfermare gli uscenti», spiegano nel suo entourage. «È come il gruppo dei sottofiniani: una leggenda metropolitana», confermano un fedelissimo. Del resto, fanno notare, «Consolo è uno che di recente si è distinto nella richiesta che

IL NUOVO DISCO DI APICELLA

«A metà ottobre dovrebbe uscire il nostro nuovo disco. Ci saranno canzoni italiane e napoletane. I testi li ha scritti Berlusconi». Lo sostiene Mariano Apicella.

i parlamentari non vengano multati quando parcheggiano vicino alla Camera: bell'esempio di legalità».

Sul fronte politico, peraltro, si provocherebbe una incrinatura nei rapporti coi centristi. Ieri Casini, new entry in commissione Giustizia, a Ghedini l'ha detto chiaro: «La Bongiorno è la mia candidata, se voti contro di lei voti anche contro di me». E lui è l'Udc, vale a dire una gamba non indifferente nel cammino verso il tanto agognato lodo costituzionale.

IL MERCATO DELLE VACCHE

IL PAESE DEL GATTOPARDO

Saverio Lodato

saverio.lodato@virgilio.it



Si avverte un senso di schifo alla lettura, nei quotidiani italiani, degli articoli che si occupano della campagna di «compravendita» dei parlamentari scatenata da Berlusconi nel tentativo di far quadrare quei numeri che non quadrano più.

Intendiamoci. Scagli la prima pietra chi nelle sue fila non ha mai annoverato un voltagabbana, un trasformista, un cambia casacca, un onorevole per tutte le stagioni. Anche perché verrebbe da dire che è da quando esiste il seno che c'è la serpe che vi s'annida dentro.

Ai tempi della Prima Repubblica i governi potevano scivolare e cadere per colpa di uno o più che tiravano sapientemente in ballo la «libertà di coscienza», graziosa foglia di fico che copriva altre motivazioni.

Ma oggi «il mercato delle vacche» della politica nel nostro Paese ha subito tale deregulation che prima o poi sarà la Cee a cercare di porvi rimedio.

Se una volta accusare qualcuno di voler acquistare con moneta sonante deputati dello schieramento avversario era considerata una delle offese politiche peggiori, alla quale rispondere con le parole di rito «non permetterti nemmeno di pensarlo», oggi il mercato delle vacche, viene aperto, né più né meno, come si apre un'asta. Con tanto di battitore, che in questo caso è Silvio Berlusconi.

E ai giornali tocca riferire i ragionamenti ad alta voce degli esponenti «di spicco» del Pdl ora che il bovaro ha ufficialmente aperto il mercato delle vacche.

Chi «corteggia» l'Udc. Chi «corteggia» l'Idv. Chi tenta il colpaccio negli ambienti di Futuro e libertà. Berlusconi, eternamente ottimista tranne quando il Milan perde a Cesena «per colpa dell'arbitro», si guarda bene dallo smentire di essere il bovaro più sospettato, ma anzi osserva giulivo: «Ne sono certissimo. Alla fine li troverò». E i giornali che possono fare? La cronaca, si capisce. ♦